

# N°54

(<http://www.heritageoftibet.com>)

Questo N° 54 di "The Heritage of Tibet news" (che esce con più di una settimana di colpevole ritardo), oltre alle solite rubriche, parla della incoraggiante iniziativa dei due Karmapa (*Ogyen Trinley Dorje* e *Trinley Thaye Dorje*) che hanno scritto insieme una poetica preghiera di lunga vita per la nuova incarnazione di *Shamar Rinpoche*, un gesto nobile che speriamo possa preludere alla ricomposizione della dolorosa frattura che da anni divide la scuola *Karma-kagyü*. Con vero piacere ospitiamo una interessante corrispondenza dalla "Conferenza internazionale dei Gruppi di Sostegno al Tibet" tenutasi ai primi di novembre a Dharamsala, che la nostra amica Marilia Bellaterra ci ha gentilmente inviato. Segnaliamo anche la Postfazione dedicata al caso del Panchen Lama tratta dal libro appena uscito in libreria, "Dalai Lama, *La Visione Interiore - conversazioni di Piero Verni*", Nalanda edizioni. Infine una affascinante riflessione del Dalai Lama sul tema: "Sé e assenza del Sé".

Non perdiamoci di vista.

**Piero Verni**

**Giampietro Mattolin**

(10° giorno del nono mese dell'Anno del Maiale di Terra, 7 novembre 2019)





Europa, località imprecisata, 20 ottobre 2019: il 27 ottobre, sui siti dei due Karmapa (*Ogyen Trinley Dorje* e *Trinley Thaye Dorje*) è stata pubblicata una preghiera, scritta e firmata da entrambi, per la lunga vita della nuova reincarnazione di Shamar Rinpoche che si ipotizza stia per essere scoperta. Scritto in Europa (così è specificato in calce alla preghiera) il 20 ottobre 2019, questo documento

segna un ulteriore passo in avanti nel percorso di risoluzione della divisione che ha lacerato la scuola *Karma-kagyü* per oltre venti anni. I fatti sono noti ma cerchiamo di riassumerli brevemente. Dopo la scomparsa del 16° *Karmapa Rangjung Rigpe Dorje* nel 1981, i maggiori esponenti di questo lignaggio si erano divisi sulla scelta della nuova reincarnazione del loro principale Maestro. La maggioranza aveva riconosciuto il candidato (*Ogyen Trinley Dorje*, nato nel 1985) trovato da *Situ Rinpoche*, mentre una consistente minoranza si era schierata a favore di un altro bambino (*Trinley Thaye Dorje*, nato nel 1983) riconosciuto da *Shamar Rinpoche*. Va ricordato che *Ogyen Trinley Dorje* è stato il primo importante lama tibetano ad essere approvato sia dal Dalai Lama sia dal governo di Pechino. E' anche importante ricordare come *Ogyen Trinley Dorje*, che nel 1992 era stato insediato nel monastero di *Tsurphu* (tradizionale sede dei *Karmapa* nel Tibet centrale) alla presenza di decine di migliaia di tibetani e una folta rappresentanza del governo cinese, alla fine del dicembre 1999 decise di fuggire clandestinamente dal suo monastero per rifugiarsi in India. Arrivato a Dharamsala, dopo una rocambolesca impresa compiuta insieme ad un piccolo numero di persone, il giovanissimo *Karmapa* (all'epoca quattordicenne) chiese di essere ricevuto da Sua Santità il Dalai Lama che immediatamente lo incontrò e gli offrì ospitalità presso il monastero di *Gyuto*. Dopo aver pubblicamente dichiarato di essere stato costretto a fuggire dal Tibet a causa dello stretto controllo che le autorità cinesi esercitavano sui suoi studi e sulla sua formazione, *Ogyen Trinley Dorje* chiede al governo indiano lo status di rifugiato che gli viene concesso nel 2001. Completamente differente è invece la vicenda di *Trinley Thaye Dorje*. Figlio di uno dei principali lama *nyingma-pa* contemporanei, *Mipham Rinpoche*, venne riconosciuto segretamente in Tibet da *Shamar Rinpoche* e nel 1994 fatto fuggire in India, dove nel marzo dello stesso anno fu insediato come 17° *Karmapa* nel tempio del "Karmapa International Buddhist Institute" (Nuova Delhi). Sfortunatamente questa situazione creò una sorta di scissione all'interno della scuola *Karma-kagyü*. Scissione che non è stata indolore ed ha anche avuto momenti di forte tensione tra le due parti (in alcuni rari casi, sfociata persino in scontri fisici). Come conseguenza, il governo indiano ha fino ad oggi negato ad entrambi i candidati di potersi recare (e tanto meno insediare) nel monastero di *Rumtek* (*Sikkim*, India nord orientale), sede in esilio dei *Karmapa*. L'11 ottobre 2018 però, i due giovani Maestri si sono incontrati in una imprecisata località della Francia. Incontro estremamente cordiale che colse di sorpresa tutti coloro che da anni seguono la vicenda. In una nota ufficiale è scritto: "Siamo stati entrambi molto felici di aver avuto questa opportunità di incontrarci e poterci quindi conoscere reciprocamente in un'atmosfera pacifica e serena. Erano anni che avevamo questo desiderio e siamo felici che si sia potuto realizzare. Lo scopo del nostro incontro era principalmente quello di trascorrere del tempo insieme in modo da poter stabilire tra noi una relazione personale. Per la prima

volta siamo stati in grado di parlarci liberamente e di conoscerci. E quindi abbiamo potuto iniziare un percorso che pensiamo possa svilupparsi in una forte connessione. Nel tempo passato insieme abbiamo anche discusso di come poter superare le divisioni che sfortunatamente si sono manifestate negli ultimi anni all'interno del nostro prezioso lignaggio *Karma-kagyu*. Riteniamo essere nostro dovere e responsabilità fare tutto il possibile per riunire il lignaggio. Questo impegno è di una cardinale importanza sia per il futuro della scuola *Karma-kagyu* sia per il futuro dell'intero Buddhismo del Tibet e per il beneficio di tutti gli esseri senzienti. Quindi chiediamo a tutti i membri della comunità *Karma-kagyu*, di unirsi a noi in questo sforzo di consolidare e preservare il nostro lignaggio. Vediamo tutto questo come nostra responsabilità collettiva per riportare armonia all'interno della nostra tradizione basata sulla saggezza e sulla compassione". Apparentemente sembrava però che nulla si fosse mosso in questa direzione non essendoci state notizie su dei progressi al riguardo. Invece, con tutta evidenza, quel lavoro di rappacificazione è andato avanti al punto di giungere alla stesura di questa preghiera comune per la lunga vita della nuova incarnazione di *Shamar Rinpoche*, il detentore della principale linea all'interno della scuola *Karma-kagyu* dopo quella dei *Karmapa*. Quello *Shamar Rinpoche* che era stato ritenuto da alcuni il più determinato a non voler riconoscere *Ogyen Trinley Dorje* come XVII *Karmapa*. Quindi questa preghiera comune (peraltro molto poetica e suggestiva) è un segno importante che si possa essere alla vigilia di una soluzione positiva delle tensioni all'interno della tradizione *Karma-kagyu*. Del resto la chiusa della preghiera di lunga vita è chiarificatrice in proposito. "Come un sole che sta per sorgere, la reincarnazione del detentore della Corona Rossa, l'onnisciente *Mipham Chökyi Lodrö*, è vicina ad apparire. Con l'aspirazione devota che egli possa vivere a lungo, la sua attività fiorire e grazie al suo potere gli insegnamenti del lignaggio *Karma Kamtsang* essere uniti, noi conosciuti con i nomi di *Ogyen Trinley* e *Thaye Dorje*, abbiamo scritto questa preghiera insieme. L'abbiamo conclusa con le vere parole di *Gyalwang Mikyö Dorje*. Possa questo lavoro aiutare nella diffusione degli insegnamenti e portare felicità agli esseri e possano i Buddha e i Bodhisattva fare lo stesso".



*Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 21 ottobre 2019: questa mattina Sua Santità il XIV Dalai Lama, insieme a numerosi altri grandi tra cui il Ganden Tripa, Tai Situ Rinpoché, Samdhong Rinpoché, ha celebrato i 600 anni dalla nascita di Jetsun Kunga Dhondup, fondatore dell'importante monastero di Gyutö. Dopo la recita di alcune preghiere ha preso la parola il Dalai Lama, "Oggi siamo qui riuniti nel*

monastero di *Gyutö*, restaurato in esilio e uno dei due grandi collegi tantrici. Vorrei ringraziare il monastero per l'invito. Quando *Jé Tsongkhapa* si trovava a *Sera Chöding*, alla fine della sua vita, un giorno mostrando il testo radice del *tantra* di *Guhyasamaja* chiese: 'Chi preserverà e propagherà questo insegnamento?', *Jetsun Sherap Sengé* si alzò e si offrì volontario. Così *Jé Rinpoché* gli diede quel libro. In seguito, *Jetsun Kunga Dhondup* fondò il monastero di *Gyutö*, che divenne il secondo Collegio Tantrico, insieme al monastero di *Gyumé*, nel Tibet centrale. La Tradizione di *Arya Guhyasamaja*, seguendo i commentari composti da *Nagarjuna*, *Aryadeva* e *Chandrakirti*, è preservata e praticata in questi due

Collegi Tantrici". Sua Santità ha detto inoltre che in Tibet i monaci di *Gyutö* e *Gyumé* non studiavano filosofia e logica, ma da quando sono in esilio e con il suo incoraggiamento, hanno invece introdotto queste discipline che permettono una maggiore e più profonda comprensione del sistema di *Guhyasamaja*. Hanno inoltre parlato l'abate del monastero e il *Ganden Tripa* (la massima autorità della scuola *Gelug*).



*Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 30 ottobre-01 novembre 2019*: si sono tenute nella residenza di Sua Santità, una serie di conversazioni organizzate dal *Mind & Life Institute* tra il Dalai Lama e un gruppo di scienziati, tra cui Susan Bauer-Wu (Presidente del *Mind & Life Institute*), David Sloan Wilson, Richie Davidson e Pumla Godobo-Madik. Introducendo i temi della conoscenza mentale, della compassione e della

mentalità scientifica, Sua Santità ha detto: "I discepoli della tradizione Pali del Buddhismo accettano le parole del Buddha per quello che sono. Ma i discepoli della tradizione sanscrita chiedono il perché delle cose. Perché? E analizzano quello che ha detto il Buddha. Eruditi come *Nagarjuna*, *Buddhapalita*, *Chandrakirti* esaminarono accuratamente le parole del Buddha e considerarono alcune delle sue istruzioni come definitive ed altre soggette a ulteriori interpretazioni. Il Buddha incoraggiò i suoi discepoli ad essere scettici ricordando 'Che, come l'orafo controlla scrupolosamente la qualità dell'oro, così o monaci dovrete accettare le mie parole solo dopo averle verificate e non solo per rispetto nei miei confronti'. Quindi ci diede la libertà di indagare. Io rispetto tutte le tradizioni religiose ma questo consiglio è peculiare del Buddhismo. Ci incoraggia ad andare al fondo delle cose e ad usare interamente il nostro potenziale intellettuale". Il secondo giorno delle Conversazioni, rivolgendosi alla psicologa sudafricana Pumla Godobo-Madik, il Dalai Lama ha tra l'altro affermato: "L'Africa è un grande continente che è stato a lungo sfruttato dagli europei, ma è un continente con un grande potenziale e sono realmente felice di avere qui tra noi una donna africana". La discussione è poi proseguita toccando vari temi sia scientifici sia sociali e affrontando anche il pensiero e l'opera di personalità politiche quali Nelson Mandela e il Mahatma Gandhi. Il Dalai Lama ha infine concluso le Conversazioni dicendo, "Quando questa mattina ho salutato gli esponenti del *Mind & Life Institute* ho ricordato loro che il nostro lavoro non riguarda esclusivamente un particolare gruppo o una determinata comunità. Dobbiamo invece pensare all'intera umanità".





*Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 04 novembre 2019:* questa mattina Sua Santità il Dalai Lama ha incontrato 180 rappresentanti di gruppi di sostegno al Tibet, provenienti da 42 paesi, e ha ricordato loro che i documenti cinesi della dinastia Tang si riferiscono al Tibet, alla Cina e alla Mongolia come a tre stati indipendenti e che in tali documenti non vi sono riferimenti storici al fatto

che il Tibet facesse parte della Cina. “Il Tibet ha una lunga storia, con una ricca cultura radicata nella profonda conoscenza del Buddhismo”, ha detto Sua Santità, “I tibetani hanno preservato quella che probabilmente è la trasmissione più ampia degli insegnamenti del Buddha. Quando i professori delle università cinesi leggono i libri che abbiamo pubblicato qui, le raccolte scientifiche e filosofiche del *Kangyur* e del *Tengyur*, non possono che ammettere l'origine autentica del Buddhismo tibetano, ovvero la tradizione di Nalanda e il suo approccio scientifico. Questa è per noi un motivo di orgoglio. Per più di 70 anni lo spirito del popolo tibetano è stato indomito. La nostra determinazione non verrà meno grazie all'orgoglio per il valore della nostra ricca cultura. Mi è stato detto che, di fronte a tale determinazione, alcuni membri della dirigenza cinese hanno cominciato ad ammettere che la loro politica è ormai obsoleta e che c'è bisogno di un approccio più realistico. Le preoccupazioni provenienti da altre parti del mondo sono utili in questo frangente. A nome di tutto il popolo tibetano, vorrei ringraziarvi per la vostra gentilezza e il vostro sostegno”.



*Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 04-06 novembre 2019:* terminato l'incontro con i gruppi di sostegno al Tibet, Sua Santità si è recato al tempio Tsuglagkhang per iniziare un insegnamento di tre giorni sul “Sutra del Cuore” richiesto da un folto gruppo di buddhisti coreani. Ad attenderlo ha trovato oltre seimila persone di cui almeno duemila erano provenienti da sessanta

differenti nazioni, in particolare dalla Corea del Sud. Mentre Sua Santità prendeva posto sul trono, i monaci thailandesi hanno recitato il *Mangala Sutta* in Pali, seguiti dai monaci coreani che hanno cantato il “Sutra del Cuore” in coreano al ritmo di un gong di legno. Ha quindi preso la parola Sua Santità, “Voi coreani siete venuti di nuovo ad ascoltare gli insegnamenti e ho pensato che potremmo analizzare il 'Sutra del Cuore', che è al tempo stesso semplice e difficile. Oggi, dato che abbiamo tre giorni a disposizione, farò un'introduzione agli insegnamenti e vedrò se riusciamo a iniziare con il testo. Domani, spiegherò anche i 'Tre aspetti principali del sentiero', che è breve ed è stato tradotto in coreano. Oggi, nel XXI secolo, abbiamo fatto grandi progressi materiali, quindi ci si potrebbe chiedere quale beneficio può ancora offrire la religione? Ci sono alcune tradizioni il cui messaggio di amore e compassione si basa sulla fede in un Dio creatore compassionevole. I seguaci di tali tradizioni credono che tutti gli esseri siano creature di Dio e ciò li rende, di fatto, tutti fratelli e sorelle. E allora come è possibile che si combattano e si uccidano a vicenda? In India, ci sono le tradizioni *samkhya*, giainista e buddhista, che

non accettano l'idea di un creatore e che considerano la sofferenza e la felicità che sperimentiamo come la diretta conseguenza delle nostre azioni. Insegnano che quanto ci accade è nelle nostre mani. Alcuni riconoscono l'esistenza di un sé separato dal corpo e dalla mente e che questo sé trasmigri di vita in vita. I buddhisti, invece, affermano che è la continuità della coscienza sottile a passare da una rinascita all'altra. Possiamo provare dolore e piacere fisicamente ma le sensazioni avvengono nella mente. Nonostante questo, c'è ancora chi non comprende appieno la funzione della mente. Nell'antica tradizione indiana la mente è stata analizzata con grande precisione e anche se queste informazioni si trovano nei testi religiosi, questa conoscenza non deve essere limitata alla sfera spirituale, ma può essere esaminata in un contesto accademico e laico. Se si vuole evitare la sofferenza, bisogna cercarne le cause ed esaminare se possono essere eliminate. Allo stesso modo, una volta riconosciute le cause della felicità, dovrete coltivarle, così come piantiamo semi nella terra e li nutriamo con acqua e letame fino a quando non otteniamo un raccolto. Il Buddha consigliava ai suoi seguaci di non accettare ciò che aveva insegnato sulla parola, ma di esaminarlo e metterlo in discussione per verificare se è corroborato dalla logica e dal ragionamento. E' proprio in virtù di questo approccio che gli studiosi buddhisti possono avere conversazioni costruttive con gli scienziati moderni, molti dei quali apprezzano il concetto buddhista di origine dipendente, mentre altri sono colpiti dalla nostra comprensione del funzionamento della mente e delle emozioni". Sua Santità ha poi spiegato i diversi livelli della mente. "Quando ci addormentiamo e sogniamo si manifesta una coscienza più sottile che non è condizionata dall'esperienza sensoriale. Sono le affezioni mentali a disturbare la nostra pace interiore: a causa della rabbia e dell'attaccamento creiamo sofferenza per noi stessi e per altri. Poiché la pace della mente comporta la fine dell'inquietudine mentale, vale la pena di conoscere i diversi stati d'animo e scoprire gli antidoti alle affezioni mentali come l'attaccamento e la rabbia. Nonostante il progresso tecnologico, possiamo trasformare la nostra mente solo lavorando su di essa, con un approccio del tutto secolare. Le preziose tradizioni indiane di non-violenza e compassione, *ahimsa* e *karuna*, rimangono di grande attualità: la compassione porta la pace della mente, mentre rabbia e attaccamento si traducono in paura e sospetto. È naturale per noi rispondere con compassione perché siamo animali sociali. Nell'insegnare l'assenza del sé, il Buddha ha dimostrato che nulla esiste indipendentemente. Un atteggiamento egoista ed egocentrico non fa che rafforzare questa visione errata: non solo ci aggrappiamo al modo in cui le cose ci appaiono, ma anche alle qualità di bontà o bellezza degli oggetti. Tuttavia, la scuola della 'Via di Mezzo' afferma che nulla esiste indipendentemente, nonostante le apparenze, e che le cose non hanno un'esistenza oggettiva ed è lo stesso pensiero che sta alla base della valutazione dei fenomeni fatta dalla fisica quantistica". Dopo questa introduzione, Sua Santità ha iniziato la lettura del "Sutra del Cuore" spiegando che il Buddha diede tre cicli di insegnamenti, chiamati i Tre Giri della Ruota del *Dharma*. La tradizione Pali si basa sul primo ciclo e comprende la rigorosa osservanza della disciplina monastica del *vinaya*. Nel suo secondo ciclo di insegnamenti, a *Rajgir*, il Buddha ha spiegato la Perfezione della Saggezza. I testi di questi insegnamenti si dividono in lunghi, medi e brevi. Il più breve è la sillaba *ah*, che è un termine di negazione. Il "Sutra del cuore" è anche conosciuto come la perfezione della saggezza in 25 strofe. I giorni seguenti sono stati interamente dedicati alla lettura del "Sutra del Cuore". Al termine Sua Santità ha celebrato una cerimonia per la generazione di *bodhicitta* e spiegato

la differenza tra la struttura generale dell'insegnamento del Buddha e gli specifici punti di vista come nel caso del *tantra*. Quindi ha chiesto ai presenti di convincere i loro amici a sviluppare un buon cuore. Infine ha brevemente accennato ai suoi quattro impegni principali: promuovere l'amore e la compassione; favorire l'armonia tra le differenti religioni; difendere la cultura e la religione del Tibet; promuovere, nell'India contemporanea, la consapevolezza del valore dell'antica conoscenza indiana. Poi, ha salutato i presenti con un sonoro, "Ci vedremo il prossimo anno".



*Clement Town, Uttarkhand, India, 05 novembre 2019:* presso il *Ngayur Nyingma College* del monastero di *Mindroling* è stato celebrato il compleanno del XII *Minling Trichen Dungsey Dalha Gyaltzen*, attuale detentore di uno dei principali lignaggi della scuola *Nyingma*. Sua Eminenza *Minling Khenchen Rinpoche*, che ha officiato la cerimonia, ha spiegato che questa celebrazione non è un evento mondano ma ha un profondo significato religioso e

spirituale. Riferendosi a chi ritiene che la celebrazione del compleanno sia un'abitudine occidentale, *Khenchen Rinpoche* ha spiegato che invece ricordare la nascita di un essere illuminato è un'usanza che affonda le radici in epoche lontane. Come dimostra il fatto che i devoti buddhisti da millenni celebrano il Buddha Jayanti, vale a dire il compleanno dell'Illuminato. Sua Santità *Dungsey Dalha Gyaltzen* è il primogenito del precedente *Minling Rinpoche* (1930-2008) che fuggì in India nel 1959 a causa della repressione delle truppe di Pechino. Si stabilì a *Clement Town*, a pochi chilometri dalla città di *Dehra Dun*, dove ricostruì il monastero di *Mindroling* che prima dell'invasione cinese era il principale monastero *nyingma-pa* nel Tibet centrale. Dal 2003 fino alla sua morte è stato il capo della scuola *Nyingma* ed è universalmente riconosciuto come uno dei più grandi lama contemporanei. Sua Santità *Dungsey Dalha Gyaltzen* nacque in Tibet nel 1959 mentre il padre si trovava in ritiro e nel clima drammatico di quei giorni a lui e alla madre (*Yum Sonam-la*) non riuscì di fuggire in India. Costretto quindi a rimanere in Tibet, riuscì comunque a studiare con diversi qualificati maestri e medici tibetani, grazie al clima più disteso risultato dell'arrivo al potere di *Deng Tsiao Ping*. E proprio grazie alle aperture politiche del nuovo corso, poté recarsi in India per ricevere insegnamenti e iniziazioni da grandi maestri tra i quali il padre, *Dilgo Khyentse Rinpoche*, *Penor Rinpoche*, *Trulshig Rinpoche* e *Khenpo Jigme Phuntsok*. Attualmente risiede in Tibet dove è tornato dopo alcuni anni trascorsi in India.



*Amritsar, Punjab, India settentrionale, 09 novembre 2019:* il governo dello stato indiano del Punjab, all'interno delle celebrazioni per il 550esimo anniversario della nascita di *Guru Nanak*, il fondatore della religione *Sikh*, ha invitato il Dalai Lama a partecipare ad un incontro sull'importanza dell'armonia tra le varie componenti sociali. Arrivato al *Golden Temple*, il

principale luogo sacro del *sikismo*, Sua Santità è stato ricevuto dai membri del Comitato d'Onore e accompagnato a visitare il tempio, in particolare il *Darbar Sahib*, l'altare ricoperto di lamine dorate situato al centro del *sarovar*, la "piscina" di acqua benedetta in cui si immergono i pellegrini. Terminata la visita al *Golden Temple*, il Dalai Lama si è recato alla *Guru Nanak Dev University*. Ricevuto dal vice rettore *Jaspul Singh Sandhu* e dal ministro delle Finanze del governo del Punjab, *Manpreet Singh Badal*, ha poi tenuto un discorso relativo al tema dell'incontro. "Credo profondamente", ha iniziato Sua Santità, "che tutti i sette miliardi di donne e uomini che popolano il pianeta siano da considerare come fratelli e sorelle. In essenza i nostri tratti somatici, i nostri cervelli, i nostri pensieri sono gli stessi. Questo è un dato di fatto. Dunque abbiamo bisogno di sviluppare la consapevolezza di essere membri della medesima famiglia". Sua Santità ha poi affrontato i temi dell'armonia religiosa, dell'importanza di educare la mente, della necessità di sviluppare la non violenza e la compassione verso tutti gli esseri senzienti e dell'importanza di non dimenticare la saggezza indiana tradizionale e proprio su questo tema ha concluso il suo intervento. "Infine voglio dirvi che sono realmente felice di essere qui con voi, miei fratelli e sorelle spirituali. E vi prometto che per il resto della mia vita sarò impegnato a preservare e diffondere l'antica saggezza indiana che mi è stata trasmessa fin da quando ero giovane".



*Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 11 novembre 2019: Il vice-governatore dello Stato di Washington, Cyrus Habib, insieme a una delegazione di 21 studenti ha partecipato questa mattina a una trasmissione televisiva dedicata alla compassione insieme a Sua Santità il Dalai Lama. "L'anno scorso abbiamo espresso il desiderio di stringere una relazione forte tra lei, il suo messaggio*

*di compassione e il nostro stato", ha detto Habib a Sua Santità. "La sua visita a Seattle del 2008 ha portato all'istituzione di un programma di studi sulla compassione. Abbiamo lanciato il programma SEE Learning e stiamo cercando di estenderlo a più scuole possibile. Vorremmo sapere da lei come rendere gli Stati Uniti, e lo Stato di Washington, più compassionevoli negli anni a venire". "In primo luogo", ha risposto Sua Santità, "vorrei dire che questa opportunità è molto preziosa. Sono semplicemente un essere umano tra 7 miliardi di persone. Da bambini, siamo circondati dall'affetto di nostra madre e dei nostri amici. Sorridiamo sempre e ci piace giocare. L'attuale sistema educativo però non fa molto per coltivare queste qualità, non ci insegna come sviluppare il buon cuore, che è la vera chiave per una famiglia felice e una vita felice. Fondamentalmente la natura umana è compassionevole. Se si ha una mente compassionevole, tutto appare in una luce positiva. Se impieghiamo la nostra intelligenza umana in questo modo possiamo creare un'atmosfera serena e favorire lo sviluppo di una comunità più felice. Il mio primo impegno è promuovere i valori umani fondamentali e la compassione da un punto di vista laico. Oggi giorno, troppi esseri umani soffrono a causa della violenza o del grande divario che esiste tra ricchi e poveri. Eppure, come esseri umani siamo tutti uguali, tutti dovremmo godere degli stessi diritti. Se sempre più persone diventano consapevoli che l'umanità è un'unica grande famiglia, questo può rappresentare un grande beneficio".*

Dopo aver risposto ad alcune domande degli studenti che accompagnavano Cyrus Habib, il Dalai Lama ha così concluso, “Coltivare amore e compassione e avere un buon cuore, non solo produce un senso di pace a livello personale, ma crea un'atmosfera più pacifica all'interno delle comunità. La compassione inoltre rafforza la nostra determinazione e forza interiore”.



*Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 15 novembre 2019: questa mattina Sua Santità ha incontrato due gruppi di indiani. Uno era composto da membri della Youth Buddhist Society of India, Sankisa mentre dell'altro facevano parte studenti e professori del Indian Institute of Mass Communication che si trovavano a Dharamsala per conoscere la situazione della comunità dei*

profughi tibetani. Il Dalai Lama ha parlato di come sia possibile sviluppare la compassione e sconfiggere i sentimenti negativi quali rabbia, odio, avidità. “Sfortunatamente”, ha tra l'altro affermato, “l'educazione moderna pone troppo poca attenzione ai metodi per contenere le nostre emozioni negative e raggiungere la pace interiore. In origine il popolo tibetano era composto da nomadi e guerrieri. Ma dopo aver incontrato il Buddhismo divenimmo molto più pacifici”. Rispondendo ad alcune domande dei presenti, Sua Santità ha evidenziato il contributo che concetti quali *ahimsa* e *karuna* portano all'armonia tra le diverse fedi religiose. A una domanda relativa alla sua prossima reincarnazione, il Dalai Lama ha ricordato quando, rispondendo a un giornalista che gli aveva posto il medesimo quesito, dopo essersi tolto gli occhiali e guardandolo negli occhi aveva risposto, “Pensi che ci sia così tanta fretta?”. Tornato serio ha affrontato comunque l'argomento e ha detto, “Il futuro del Dalai Lama è nelle mie mani. Prima di morire scriverò un testamento. Penso comunque che ritornerò in qualche comunità di buddhisti. Ma fin dal 1969 dissi chiaramente che se ci sarà o meno un XV Dalai Lama dipenderà dal popolo tibetano. E, in ogni caso non è così importante. Non ci sono state reincarnazione di Buddha ma i suoi insegnamenti sono ancora vivi. E lo stesso si può dire dei maestri di Nalanda. E nel mio caso, libri e registrazioni dei miei discorsi saranno sempre disponibili. Grazie a tutti”.

(si ringrazia: <https://www.dalailama.com>; <https://kagyuoffice.org>; <https://www.karmapa-news.org>; <http://www.khenchenrinpoche.org>)



# Conferenza internazionale dei Gruppi di Sostegno al Tibet

(Dharamsala, 3-5 novembre 2019)

*Marilia Bellaterra, Presidente di Aref International (www.arefinternational.org) una associazione da diversi anni impegnata nell'aiuto al mondo tibetano dell'esilio, ci ha inviato questa interessante ed esaustiva relazione sulla "Conferenza internazionale dei Gruppi di Sostegno al Tibet" tenutasi ai primi di novembre a Dharamsala.*

Dharamsala, 3-5/11/2019 – L'obiettivo dei *Tibet Support Group* (TSGs), sia nella riunioni internazionali che locali, è sempre quello di tenere alta l'attenzione sulle politiche attive a favore del Tibet, intensificando gli sforzi mirati al raggiungimento della Libertà per il Popolo Tibetano.

## **Tibet Support Groups, breve cronistoria**

La prima di queste riunioni internazionali si è tenuta a Dharamsala nel Marzo del 1990. Altre ne sono susseguite in diverse parti del mondo: la seconda a Bonn nel 1996, la terza a Berlino nel 2000, la quarta a Praga nel 2003, la quinta a Bruxelles nel 2007, la sesta in India nei pressi di Delhi nel 2010, la settima di nuovo a Bruxelles nel 2016 e l'attuale ottava a Dharamsala. Cui si sono aggiunte: un meeting speciale a Delhi nel 2008 e un secondo meeting speciale a Dharamsala nel 2012.

Avevo partecipato, nel 2008 a un meeting locale a *Gurgaon* (Delhi) e la sensazione di grande entusiasmo e carica energetica, che avevano accompagnato quell'incontro, si è ripetuta in questa occasione. Che ha visto la partecipazione di 180 delegati provenienti da 42 Paesi del mondo. E relatori provenienti da Tibet, Hong Kong, East Turkestan, Sud Mongolia, Taiwan, India, Sud Africa, U.K, Australia, China e America.

## **Il nostro report sull'ottava edizione del Tibet Support Groups**

I lavori della Conferenza sono stati preceduti, nella serata di sabato 2 Novembre, da una performance di danze rituali presso il *Tibetan Institute of Performing Arts* (TIPA).

Nella giornata successiva, domenica 3 Novembre, sono iniziati i lavori della Conferenza. *Kuldeep Chand Agnihotri* (*Bharat Tibbat Sahyong Manch*) è stato Maestro di cerimonia della Prima Sessione Plenaria e i lavori sono stati aperti da *Lobsang Sangay* (*Sikyong* della CTA) e da *Pema Yungney* (Speaker del 16° Parlamento Tibetano in Esilio). È seguita la "Seconda Sessione Plenaria sulla situazione dei Diritti Umani in Tibet". E la "Terza Sessione Plenaria" con il "*Briefing on Political Support for Tibet*", di cui è stato moderatore Marco Antonio Karam (Direttore della Casa Del Tibet, Mexico).

Subito dopo il pranzo, sono preseguiti i lavori. Con la "Quarta Sessione Plenaria", moderata da Martin Bursik (Former Deputy Prime Minister, *Czechs Support Tibet*, Czech Republic), cui è intervenuto *Tempa Gyaltzen Zamlha* (*Environmental and Development Desk, Tibet Policy Institute, DIIR*) dal titolo "*A new Climate Reality on the Tibetan Plateau*". Quindi la "Quinta Sessione Plenaria", articolata in due parti. La prima, moderata da Gunther Cologna (*International Tibet Network, ITN, Co-Chair, South Tyrol*), con l'intervento di Michael Van Walt (Executive president of *Kreddha*, USA) dal titolo "*Speaking Truth to Power*

*regarding China's Claim to Tibet*". E la seconda con l'intervento di *Tenzin Jingdal* e *Mandie McKeown*, dal titolo "*Overview of activities and progress since last ITSGs Meeting*".

È seguito l'Open Forum con *Lobsang Sangye*, *Sikyong* (Presidente) della CTA, con il Ven. *Shuei Kobayashi* (*Japan Committee for Tibet, Japan*) in qualità di moderatore.

### **Quali sono state le tematiche principali?**

Dopo il break, sono iniziati i Lavori di Gruppo per sviluppare le principali tematiche su come fare pressione per approvare la legislazione sul Tibet nei rispettivi Governi e sulla Campagna di promozione della situazione dei diritti umani e del degrado ambientale in Tibet presso le Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali.

La giornata di lunedì 4 Novembre è iniziata molto presto con un'udienza di oltre due ore che il Dalai Lama ha regalato a tutti i partecipanti ai Gruppi di Lavoro, presso la Sua residenza. E nel corso della quale ha condiviso sia l'importanza di preservare la lingua, cultura, tradizioni e ambiente naturale del Tibet, che quella di perseguire i valori umani e proteggerne i diritti inalienabili. Ricordando che il supporto alla causa del Tibet corrisponde a quello per l'umanità intera.

### **La sintesi dei lavori**

Subito dopo, sono proseguiti i lavori dei Gruppi per l'intera giornata. E gli stessi sono continuati anche nella giornata successiva, martedì 5 Novembre, quando è stata presentata, da parte dei rappresentanti di ciascun Gruppo, la sintesi dei lavori. Insieme alle considerazioni e pareri per le tematiche da porre in agenda, in ordine prioritario, secondo le scelte operate da ciascuno dei partecipanti. Tra queste: *Clima e Ambiente* (112 voti); *Istituti Confucio* (101 voti); *Reincarnazione* (93 voti); *Mantenimento dei valori e sfida all'espansionismo da parte della Cina* (88 voti); *Panchen Lama* (86 voti); *Tutela del reciproco accesso al Tibet* (85 voti); *Attuazione di un supporto legislativo parlamentare* (79 voti); *Tutela dei diritti linguistici, inclusa la campagna per Tashi Wangchuk* (70 voti); *Cyber security e sorveglianza* (69 voti); *Belt and Road "nuova Via della Seta"* (58 voti); *Campagna contro le scelte operate dalla Apple* (23 voti).

### **La relazione conclusiva dei TSGs**

Nella relazione conclusiva dei lavori, è stata espressa una profonda preoccupazione per quanto riguarda il Tibet occupato dove al procedere "di male in peggio" dei fatti non si rileva alcun segno che il Governo della Repubblica Popolare Cinese (PRC) sia interessata a negoziati con i Rappresentanti del Dalai Lama o della *Central Tibetan Administration* (CTA) per risolvere il conflitto causato dall'occupazione illegale del Tibet e la repressione ai danni del suo Popolo.

Per queste ragioni, nel documento finale della Conferenza, è stata avanzata al Governo Cinese la richiesta di riprendere i dialoghi, sulla base della "Genuina Autonomia" (*Middle Way Approach*) e l'impegno, da parte di ONU e membri della Comunità internazionale, a che ciò si possa realizzare. Deplorando la posizione di quei Governi che sostengono la PRC, a dispetto delle continue violazioni dei diritti umani, perpetrate ai danni del Tibet. E non solo di questo Paese.

## **L'importanza del clima e della libertà di religione**

In aggiunta, nel considerare il ruolo critico del Tibet, come “Terzo Polo” nei cambiamenti climatici globali, è stata sottolineata l'importanza di inserire, nel dibattito per il Clima, il Tibet quale tema irrinunciabile e cruciale. Per quanto riguarda poi il tema della libertà religiosa – anche a sostegno della decisione assunta da parte del “Terzo Meeting speciale dei Tibetani”, tenutosi a Dharamsala nello scorso ottobre – è stato ribadito come tutte le decisioni relative alla reincarnazione del XIV Dalai Lama siano di esclusiva competenza del Dalai Lama stesso e del suo *Gaden Podrang*. Mentre tutte le interferenze da parte della PRC su questo tema devono essere considerate illegittime, condannabili e soggette a sanzione da parte della Comunità internazionale.

La Conferenza si è conclusa sottolineando come la lotta per la Libertà del Tibet sia la lotta di ogni essere umano per la Libertà e per la giustizia. Richiamando, per questa ragione, la comunità internazionale a supportarla, insieme a quella di tutti gli altri popoli che *“soffrono sotto la politica repressiva della PRC e che sono deprivati della propria libertà. Perché nessun essere umano può essere davvero libero fino a quando altri esseri umani vengono oppressi”*. Nulla volendo togliere all'importanza della Conferenza e di come la stessa è stata condotta, non posso fare a meno di riportare qualche voce di dissenso, specialmente mirata a sottolineare che, non trattandosi di un incontro della CTA ma di tutti i Gruppi di supporto alla causa del Tibet, sarebbe stato doveroso non indicare unicamente la *Middle Way* (Genuina Autonomia) nel documento conclusivo. Che, in questo modo non rappresenta chi crede nella piena indipendenza e lotta per il raggiungimento di questo fine comune.

Nella giornata di mercoledì 6 Novembre, infine, si sono svolti i lavori di follow up della Conferenza dell'*International Tibet Network* (ITN).

C'è, infine da ricordare, che nel corso della Conferenza è stato presentato il libro *“TIBET WAS NEVER PART OF CHINA”*, reso disponibile nel sito della *Central Tibetan Administration* (CTA).

(Relazione di **Marilia Bellaterra**)



## *Il caso del Panchen Lama\**

La sera del 28 gennaio 1989 ero appena arrivato sui primi contrafforti himalayani, più precisamente a Mcleod Ganj, un piccolo villaggio dell'India settentrionale situato poco sopra la cittadina di Dharamsala ad una altezza di circa duemila metri. Qui, dal 1960, Sua Santità il Dalai Lama ha stabilito la propria residenza in esilio e nelle adiacenze si trovano la sede della Central Tibetan Administration (CTA), del Parlamento tibetano in esilio, e di alcune altre importanti istituzioni religiose e laiche ricostruite in India dai profughi tibetani. Mi trovavo in quella remota parte del mondo perché la mattina del 30 mi era stata fissata un'udienza privata con l'Oceano di Saggezza. Erano da poco passate le dieci di sera e Mcleod Ganj dormiva. Nelle strade deserte si aggiravano unicamente i soliti rumorosi gruppi di cani, padroni assoluti della scena notturna. Nelle case, la maggior parte della gente era già a letto o stava per andarci. I pochi "nottambuli" cenavano e chiacchieravano in un pugno di ristoranti, ritrovo preferito di giovani tibetani e viaggiatori occidentali di tutte le età interessati al Buddhismo e alla cultura del Tibet.

Nel coffee shop dell'Hotel Tibet dove alloggiavo, stavo rivedendo i miei appunti per l'ormai imminente intervista con il Dalai Lama. Mentre leggevo, ascoltavo distrattamente da una radio portatile il notiziario internazionale della BBC. Ad un certo punto lo speaker interruppe quanto stava dicendo per dare una notizia appena arrivata in redazione. Il X Panchen Lama, Choekyi Gyaltsen, una delle massime autorità spirituali del Paese delle Nevi, era morto nel suo monastero di Tashilumpo per un improvviso attacco cardiaco (1). Inutile dire che la notizia esplose nel locale con il fragore di una bomba. Era scomparso uno dei più prestigiosi e controversi leader tibetani, tradizionalmente considerato secondo solo al Dalai Lama. Ed era morto proprio mentre stava consacrando i monumenti funerari di alcune delle sue precedenti incarnazioni. Pochi giorni prima di morire aveva pubblicamente denunciato i danni dell'occupazione cinese nel Tibet. Durante un incontro di alti funzionari di Pechino aveva detto: "La dominazione della Cina comunista in Tibet ha fatto pagare ai tibetani un prezzo ben più alto di qualsiasi controparte essi abbiano avuto in cambio. Nel governare il Tibet i comunisti cinesi hanno compiuto molti errori ed oggi numerosi funzionari governativi si sono completamente dimenticati delle tragedie del passato e alcuni stanno ripetendo misfatti simili a quelli che si compivano nei giorni della Rivoluzione Culturale". Queste dichiarazioni, ovviamente, erano state duramente stigmatizzate da tutti i dirigenti di Pechino.

Nonostante a Mcleod Ganj fosse ormai notte, la notizia della morte del Panchen Lama ben presto si diffuse e la cittadina improvvisamente si svegliò. Il Dalai Lama convocò una cerimonia di preghiera per l'alba dell'indomani. La CTA, riunitasi in seduta straordinaria, proclamò tre giorni di lutto. Manifestazioni commemorative vennero subito organizzate e, sia pure scioccati da quella morte inaspettata (il Panchen Lama aveva solo cinquantun anni e non sembrava essere in cattiva salute), i tibetani cercarono di leggere questo tragico avvenimento nel quadro della situazione politica del Tibet. Molti ritennero probabile che il Panchen Lama poteva essere stato assassinato dai cinesi terrorizzati al pensiero che anch'egli si stesse per schierare contro di loro. Le ultime affermazioni del leader tibetano contribuivano a rendere più che plausibile questa ipotesi.

Il Dalai Lama era invece di parere diverso. Nell'intervista che mi concesse la mattina del 30 gennaio, a una mia precisa domanda in proposito, rispose: "Non credo sia stato assassinato. Certo il Panchen Rinpoche nel corso della sua ultima visita in Tibet si è reso conto di come la situazione fosse ulteriormente peggiorata e di conseguenza si è sentito molto sconcertato e amareggiato. Non so quali fossero realmente le sue condizioni di salute. Dicono che avesse la pressione alta e ultimamente era molto aumentato di peso. Quindi potrebbe essere morto proprio per cause naturali. Sì, non credo che sia stato ucciso. In ogni caso stiamo aspettando di ricevere informazioni più precise riguardo la sua scomparsa. Per il momento queste informazioni non sono ancora arrivate. Comunque siamo veramente molto rattristati da quanto è accaduto. Abbiamo perso uno dei nostri eroi, uno dei nostri combattenti per la libertà". Già, perché anche se un giovane Choekyi Gyaltzen (era nato il 19 febbraio 1938 nella regione dell'Amdo, oggi Qinghai) aveva scelto di rimanere in Tibet dopo la fallita rivolta tibetana del marzo 1959 (2), negli anni seguenti in più occasioni criticò duramente il comportamento dei cinesi in Tibet. Alla fine, nel 1964, Pechino stanco di quelle critiche arrestò il X Panchen Lama e dopo averlo sottoposto ad una sorta di umiliante parodia di un processo pubblico lo fece sparire nel famigerato universo concentrazionario cinese (laogai). Di lui non si ebbero più notizie fino all'ottobre 1977 quando venne completamente riabilitato e nel 1979 fu nominato Vice Presidente del "Congresso Nazionale del Popolo". In ogni caso il Dalai Lama non manca di notare la coincidenza tra le critiche espresse dal Panchen Lama e la sua improvvisa morte. "È comunque molto significativo che sia morto nel suo monastero solo pochi giorni dopo aver stigmatizzato con parole molto dure l'operato dei cinesi in Tibet. Alcuni sostengono che abbia deciso di lasciare il corpo in anticipo ma al momento è difficile poterlo dire con certezza... è un mistero!". In quella fredda mattina di gennaio, McLeod Ganj era squassata da gelide folate di vento, chiesi al Dalai Lama a chi sarebbe spettato il compito di trovare la nuova reincarnazione del Panchen Lama. "Tradizionalmente", mi rispose, "il riconoscimento dei Panchen Lama è stato fatto dai Dalai Lama e viceversa. Quindi è chiaro che il riconoscimento del nuovo Panchen Rinpoche fa parte delle mie responsabilità spirituali. C'è sempre stato un forte legame tra Dalai Lama e Panchen Lama per quanto riguarda i riconoscimenti delle rispettive incarnazioni. Ad esempio nel mio caso, dopo che il XIII Dalai Lama aveva lasciato il corpo, un gruppo di ricerca della nuova incarnazione del Dalai Lama stava visitando diverse località del Tibet. Il Panchen Lama di allora, Panchen Choekyi Nyima, incontrò quel gruppo di ricerca nella regione dell'Amdo e fece il nome del villaggio dove io ero nato. Vede, da un punto di vista dei rapporti personali vi è un forte legame tra Panchen e Dalai Lama.". Gli chiesi anche se avesse idea di dove sarebbe nata l'XI incarnazione di questo importante lignaggio. "Al momento è impossibile dirlo. Potrebbe essere in Tibet o in India o in un altro paese ancora. Dovremo fare delle indagini accurate e probabilmente le inizieremo tra un anno. La scelta di una reincarnazione è sempre frutto di attente ricerche. A maggior ragione nel caso del Panchen Lama, una reincarnazione così importante. Si deve procedere con molta cautela, senza fretta e prendendo tutte le precauzioni del caso".

Tre giorni dopo la morte del X Panchen Lama, il governo di Pechino disse che la nuova reincarnazione sarebbe stata scelta basandosi sulle indicazioni di un gruppo di ricerca appositamente creato e posto sotto la direzione di Chadrel Rinpoche, abate del monastero di Tashilumpo e del suo assistente Jangpa Chung-la. Dopo una lunga schermaglia con le

autorità cinesi che volevano l'intera questione esclusivamente nelle loro mani, alla fine Chadrel Rinpoche strappò il permesso di poter informare il Dalai Lama di come stavano andando le ricerche. Alla fine del 1994 erano stati selezionati 25 candidati e Chadrel inviò al Dalai Lama dettagliate notizie su ognuno di loro, aggiungendo che però tutto faceva presumere che fosse Gedhun Choekyi Nyima, un bambino nato a Lhari (Tibet centrale) il 25 aprile 1989, la scelta più probabile. Nel febbraio 1995 il Dalai Lama comunicò a Chadrel Rinpoche che anche secondo lui l'autentica reincarnazione era Gedhun Choekyi Nyima. A questo punto il piano del governo cinese era di annunciare per primo il ritrovamento del XI Panchen Lama che in seguito sarebbe stato confermato dal Dalai Lama (3). Ma le cose non andarono secondo la volontà di Pechino.

La mattina del 14 maggio 1995, dalla sua residenza di Dharamsala, il Dalai Lama annunciava al mondo che, a poco più di sei anni dalla scomparsa del suo predecessore, la nuova incarnazione del Panchen Lama era stata finalmente scoperta. "Oggi è il giorno auspicioso in cui il Buddha diede il primo insegnamento di Kalachakra. E gli insegnamenti di Kalachakra hanno una speciale connessione con il lignaggio dei Panchen Lama. In questa occasione, che coincide anche con la ricorrenza del Vesak, è con grande gioia che sono in grado di proclamare la reincarnazione del Panchen Rinpoche. Ho riconosciuto Gedhun Choekyi Nima, nato il 25 aprile 1989, figlio di Konchog Phuntsog e di Dechen Chodon del distretto di Lhari a Nagchu in Tibet, come l'autentica reincarnazione del Panchen Rinpoche". Così iniziava il documento diffuso dall'Ufficio Privato del Dalai Lama che agitò ancor più l'orizzonte delle relazioni tra il governo tibetano in esilio e Pechino. Infatti, nonostante il Dalai Lama si fosse premurato di ricordare che, "La ricerca e il riconoscimento della reincarnazione del Panchen Rinpoche è una questione religiosa e non politica" ed avesse espresso l'auspicio che, "Il governo cinese, con cui sono rimasto in contatto riguardo a questa materia attraverso vari canali negli ultimi anni, voglia fare del suo meglio per aiutare il monastero di Tashilhumpo affinché il Panchen Rinpoche possa ricevere la necessaria educazione religiosa e poter quindi farsi carico delle proprie responsabilità spirituali", la reazione di Pechino a questo annuncio unilaterale fu rabbiosa. E ancora oggi il Dalai Lama non se la spiega. "Quando nel 1989 il Panchen Lama lasciò il corpo, non appena ricevetti la brutta notizia immediatamente feci offerte e recitai preghiere per una sua sollecita reincarnazione. E non solo, feci anche sapere alle autorità cinesi di essere pronto ad inviare una mia delegazione, con compiti esclusivamente spirituali, per aiutare nel ritrovamento della nuova incarnazione". Ma Pechino non fu di questo avviso. Immediatamente denunciò il riconoscimento del Dalai Lama come, "un grossolano tentativo di interferire negli affari interni della Cina". Accusò il "Dalai Lama, la sua cricca, un pugno di reazionari e gli ambienti imperialisti stranieri", di star cercando ancora una volta di separare il Tibet dalla "Madrepatria". Tutti i principali dirigenti comunisti cinesi, sia a Pechino sia a Lhasa, promisero che questa "provocazione" non sarebbe rimasta senza risposta. E ben presto alle parole seguirono i fatti. Gedhun Choekyi Nima e i suoi genitori furono fatti semplicemente sparire dal loro villaggio che venne isolato dal resto del mondo per diversi mesi nel timore che i tibetani vi si volessero recare per rendere omaggio al nuovo Panchen Lama. Ancora oggi la sorte di questo bambino, che giustamente Amnesty International definì all'epoca "il più giovane prigioniero politico del mondo" e della sua famiglia sono ignote. Solo in un paio di occasioni le autorità cinesi hanno detto che il piccolo e la sua famiglia erano "sotto la protezione del governo cinese

che li deve difendere da possibili rapimenti da parte della cricca del Dalai Lama". "Purtroppo le autorità cinesi", mi spiegò Kundun, non vollero mai realmente cooperare con me nella ricerca del nuovo Panchen Rinpoche. Da parte mia feci ogni sforzo per aprire un effettivo dialogo con il governo cinese ma tutti furono vani. Il popolo tibetano invece, dentro e fuori il Tibet, sollecitava il mio intervento e riteneva che la scelta e il riconoscimento del nuovo Panchen Lama dovessero essere esclusivamente compito mio. Nel corso degli anni avevo ricevuto molte informazioni su possibili candidati provenienti da diverse località del Tibet. Ma avevo sempre aspettato perché speravo di poter riunire i candidati più promettenti e poterli esaminare secondo le modalità tradizionali. A causa della posizione di estrema chiusura del governo cinese questo non fu possibile. Ma nel contempo crescevano le richieste per un rapido riconoscimento del nuovo Panchen Lama. Mi sono trovato quindi in una posizione piuttosto delicata perché da un lato ero ben consapevole che se avessi riconosciuto apertamente la nuova reincarnazione del Panchen Rinpoche il governo cinese avrebbe reagito con durezza, dall'altro mi rendevo conto che se la decisione fosse stata lasciata alle autorità di Pechino questo fatto avrebbe avuto una pessima accoglienza tra i tibetani poiché nelle loro menti sarebbero sicuramente sorti dubbi sull'autenticità di questa scelta, dubbi che avrebbero pesato sulla vita e sulla stessa attività religiosa del nuovo Panchen Lama. Infine decisi che era arrivato il momento di far conoscere il mio pensiero e, dopo aver eseguito le necessarie divinazioni, presi la mia decisione. Il 14 maggio 1995 riconobbi in Gedhun Choeky Nyima, il nuovo Panchen Lama. E scelsi di rendere pubblica questa mia decisione il giorno del Saka Dawa, la ricorrenza più importante per i buddhisti di tutto il mondo. Infatti è il giorno che ricorda la nascita, l'illuminazione e il Parinirvana del Buddha Sakyamuni. E per i tibetani quel giorno è anche considerato il giorno di Kalachakra con il quale lo stesso Panchen Lama ha una stretta connessione".

Immediatamente dopo il sequestro di Gedhun Choekyi Nyima e della sua famiglia il governo di Pechino diede vita ad una dura repressione contro tutti coloro che in un modo o nell'altro venivano considerati collaboratori del Dalai Lama. Il primo a farne le spese fu Chatrel Rinpoche. Accusato di aver comunicato al Dalai Lama una rosa di candidati possibili, fu arrestato a Chengdu mentre si stava recando a Pechino il 14 maggio 1995 (4). L'intero monastero di Tashilumpo, fino ad allora considerato tra i più fedeli, fu posto in stato di assedio. Ai monaci venne chiesto di firmare un durissimo documento in cui si condannavano il Dalai Lama e Chatrel Rinpoche mentre si esprimeva totale fedeltà "al governo e alla madrepatria cinesi". Ovviamente questa richiesta venne accolta malamente dai monaci che in larghissima maggioranza erano assolutamente convinti della bontà della scelta fatta dal Dalai Lama. In breve la situazione a Tashilumpo divenne tesa e decine di monaci furono arrestati. Ma non solo il monastero del Panchen Lama fece le spese della collera cinese. Nell'estate del 1995 fu lanciata una grande campagna di denuncia del Dalai Lama e degli "aspetti reazionari e feudali" del Buddhismo. Ci fu un inasprimento della repressione e del controllo nei confronti dei luoghi di culto. Venne imposto a tutti i religiosi di firmare un documento di condanna del Dalai Lama e ripresero le sedute di rieducazione dei monaci a cui Pechino tornò a chiedere di essere prima dei "bravi patrioti" e poi, se proprio lo volevano, anche dei bravi religiosi. Ovviamente queste disposizioni, che per certi aspetti di fanatismo e brutalità ricordavano i giorni infausti della Rivoluzione Culturale, diedero vita a una serie di proteste da parte del mondo monastico. Molti

fuggirono per non essere umiliati dalle pretese cinesi. Altri reagirono con manifestazioni e atti di disubbidienza civile. Altri ancora iniziarono una sorta di boicottaggio, passivo ma sistematico, di ogni ordine del Partito Comunista. Numerosi luoghi di culto, sia grandi sia piccoli, vennero chiusi per settimane o anche per mesi dopo che si erano verificate proteste e dimostrazioni. La situazione nel monastero di Tashilumpo divenne così tesa che il 18 luglio 1995 le autorità cinesi dovettero espellere all'istante tutti i turisti che si trovavano a Shigatse per impedir loro di essere testimoni di una protesta dei monaci che era in corso.

A fine estate Pechino cominciò a rendersi conto che, nonostante la scomparsa del piccolo Gedhun e dei suoi genitori, nonostante la stretta repressiva e il controllo ferreo sui monasteri, nonostante la violenta campagna contro il Dalai Lama e la sua "cricca", la notizia della scoperta del nuovo Panchen Lama si era diffusa ovunque in Tibet e la gente cominciava già a porre sugli altari di casa l'unica fotografia esistente del piccolo reincarnato. Inoltre la vicenda aveva avuto una forte eco anche fuori dal Tibet. Diversi Parlamenti, tra cui quello Europeo, approvarono risoluzioni in cui si chiedeva l'immediato rilascio del nuovo Panchen Lama e Amnesty International lanciò una campagna specifica su questo caso. Pechino si era dunque cacciata in una sorta di vicolo cieco da cui sembrava difficile uscire con un minimo di decoro. Decise così di incrementare la repressione e gli attacchi al Dalai Lama e, nel contempo, obbligò le gerarchie religiose tibetane ad accettare un altro Panchen Lama imposto dal Partito Comunista Cinese. Il 24 novembre 1995, il Presidente del Comitato Permanente della Conferenza Politica Consultiva della Regione Autonoma del Tibet, dichiarava in un discorso pubblico che, "Il Dalai Lama ha arbitrariamente annunciato la cosiddetta reincarnazione del Panchen in violazione della convenzione storica e degli stessi rituali religiosi del Buddhismo tibetano. Spero che tutti voi sarete d'esempio nel guidare la denuncia dei crimini compiuti dal Dalai nel sabotare il lavoro relativo alla reincarnazione del Panchen e nell'espone con forza la critica dei crimini commessi dai precedenti responsabili del Comitato Democratico del monastero di Tashilumpo che si sono macchiati del crimine di collusione con il Dalai. Dovete assolutamente denunciare il cosiddetto bambino reincarnato arbitrariamente confermato dal Dalai". In articoli comparsi su pubblicazioni del Partito, Chadrel Rinpoche venne accusato di aver informato il Dalai Lama, aver "sabotato" il lavoro di ricerca della nuova incarnazione e "pervertito" i rituali del Buddhismo. In questo crescendo di accuse l'agenzia Nuova Cina arrivò a scrivere che una volta Gedhun Choekyi Nyima aveva affogato, con le sue mani e per puro divertimento, un cane compiendo così "un infame crimine agli occhi del Buddha" e che i genitori del bambino non erano "persone pie, oneste e gentili" ma noti speculatori che cercavano di ricavare dalla situazione solo "notorietà e profitti".

Dopo aver indetto diverse riunioni in tutto il Tibet con i principali esponenti religiosi, convocati sotto la minaccia di gravissime ritorsioni nel caso non si fossero presentati, le autorità cinesi indissero una sorta di "conclave" a Lhasa dove, all'interno del tempio Jokhang e sotto la direzione di alti funzionari del Partito Comunista, venne scelto un Panchen Lama di regime. Si misero in un'urna tre foglietti con i nomi di tre differenti candidati e si procedette all'estrazione. Uscì il nome di Gyaincain Norbu, nato il 13 febbraio 1990 nel villaggio di Nagchu (Regione Autonoma Tibetana) e figlio di una coppia di locali funzionari del Partito Comunista. Il bambino, pedina inconsapevole di uno

spregiudicato gioco politico, venne insediato sul trono dei Panchen Lama nel monastero di Tashilumpo, l'8 dicembre 1995.

Oggi, a oltre 20 anni dall'inizio di questa poco edificante vicenda, Gyaincain Norbu svolge in Tibet le sue funzioni spirituali riconosciuto solo da una minoranza di tibetani. Gedhun Choekyi Nyima e la sua famiglia sono letteralmente spariti. Nonostante appelli di varie organizzazioni per i diritti civili, risoluzioni di numerosi parlamenti internazionali, documentari e libri prodotti sul suo caso, il governo cinese si è sempre rifiutato di fornire notizie su dove si trovi il giovane Panchen Lama riconosciuto da Kundun. Le autorità della Repubblica Polare in un esiguo numero di occasioni si sono limitate ad affermare che si trova, "In uno stato di eccellente salute" e che i suoi genitori "non vogliono essere disturbati". Però Pechino si guarda bene dal fornire qualsiasi chiara indicazione sul luogo in cui si trova Gedhun Choekyi Nyima. Fece molto scalpore l'affermazione perentoria del giornalista giapponese Yoichi Shimatsu, già direttore del settimanale Japan Times Weekly, il quale nell'aprile 2009 durante un dibattito sulla questione tibetana svoltosi all'università Qinghua di Pechino affermò che il Panchen Lama scelto da Kundun era morto da tempo di cancro o di leucemia. Piuttosto curiosamente né il governo cinese né quello tibetano in esilio confermarono o smentirono la notizia. Però nella primavera del 2018, Sua Santità il Dalai Lama, dichiarò che, "Del Panchen Lama che io ho riconosciuto, Gedhun Choekyi Nyima, non si hanno notizie ufficiali ma secondo alcune attendibili informazioni in mio possesso è ancora vivo e sta ricevendo una normale educazione". Quindi sembrerebbe che questo complicato intrigo sia ben lungi dall'essersi concluso. Ma la ferma dichiarazione rilasciata il 28 ottobre 2019 da Samuel Brownback, ambasciatore statunitense per le libertà religiose, che i tibetani hanno diritto a scegliersi i loro leader religiosi senza interferenze esterne lascia sperare che la sorte di Gedhun Choekyi Nyima non venga dimenticata. E quello che un tempo fu definito da Amnesty International "il prigioniero più giovane del mondo" in un futuro non troppo lontano possa tornare ad un'esistenza normale ed essere libero di svolgere il ruolo spirituale che gli compete.

## **Piero Verni**

\*La casa editrice Nalanda ha appena pubblicato un libro in cui ho raccolto alcune delle principali interviste che ho fatto al Dalai Lama nel corso di un lungo arco temporale. In questo testo Sua Santità affronta molti dei temi che sono fondamentali nel suo pensiero e nella sua opera. Dalle Quattro Nobili Verità, all'incontro tra Oriente e Occidente. Dall'iniziazione di Kalachakra, al tema della reincarnazione. Dal Tibet, al rapporto del Buddhismo con la ricerca scientifica. Dalla Politica della Gentilezza e della Responsabilità universale, alla necessità di un proficuo dialogo tra le differenti fedi religiose. E altri ancora. Ho invece tralasciato la parte più direttamente politica, quella legata al problema tibetano, perché l'ho ampiamente trattata in numerose pubblicazioni e in altri contesti. Ho però scelto di dedicare una postfazione al caso del Panchen Lama perché in questo drammatico puzzle, l'elemento politico è strettamente legato a quello religioso.

*p.v.*

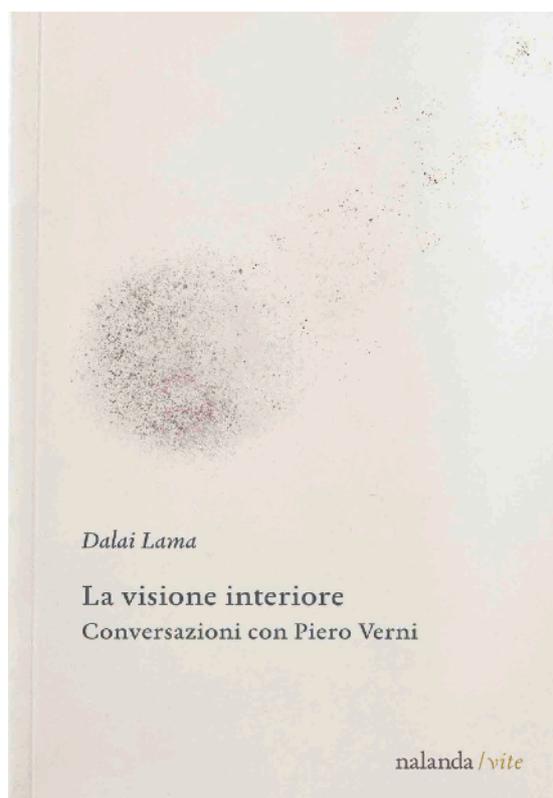
1) I Panchen Lama sono un lignaggio di lama reincarnati tra i più importanti del Tibet. Sono ritenuti essere emanazioni del Buddha Amitabha e risiedono nel monastero di Tashilunpo, alla periferia della città di Shigatse.

2) Il 10 marzo 1959, la città di Lhasa insorse nel vano tentativo di ribellarsi all'occupazione cinese. La schiacciante supremazia militare dell'esercito di Pechino in breve tempo mise fine all'insurrezione operando migliaia di arresti e mietendo centinaia di vittime.

3) Gedhun Choekyi Nyima, sarebbe dovuto essere scelto secondo il sistema detto dell'Urna D'Oro, un sistema imposto nel 1792 dall'imperatore Qianlong, della dinastia Qing (1711-1799). I nomi dei candidati venivano introdotti in un'urna appositamente forgiata, la quale veniva poi impiegata per estrazioni casuali. Ovviamente nel caso della reincarnazione del XI Panchen Lama si sarebbe trattato di una estrazione truccata essendo stato già scelto il nome del candidato.

4) Chadrel Rinpoche, venne processato due anni dopo il suo arresto e il Tribunale di Shigatse lo condannò a sei anni di prigione per "aver cospirato per separare la Patria" e per "diffusione di segreti di stato". Dopo sette anni di detenzione, Chadrel Rinpoche fu rilasciato ma fu obbligato agli arresti domiciliari nella città di Shigatse. Secondo fonti vicine al governo tibetano in esilio sarebbe morto per avvelenamento nel novembre 2011.

(da: Dalai Lama, *La Visione Interiore, conversazioni con Piero Verni*, Nalanda edizioni)



## L'angolo del libro, del documentario e del film



Cominciamo questa recensione con l'ammettere una nostra grave lacuna. Fino a pochi giorni or sono non avevamo notato la pubblicazione online *THAIS. Rivista semestrale di Formazione e Aggiornamento* (<https://www.arefinternational.org/thais-magazine>). Nel panorama delle voci telematiche che si interessano del problema tibetano è sicuramente una delle più interessanti dal punto di vista dei contenuti e delle più gradevoli sotto il profilo della grafica. Si può consultare sul sito di *Aref International* (<https://www.arefinternational.org>) una associazione da diversi anni impegnata sia a far conoscere in Italia molti degli aspetti della Civiltà tibetana sia aiutando concretamente la realtà dei profughi del Tibet in India e Nepal. E infatti *THAIS. Rivista semestrale di Formazione e Aggiornamento* è una sorta di continuazione

editoriale delle attività di *Aref International* e contiene una notevole mole di notizie sul mondo tibetano e tutto quanto lo circonda. Non è questa la sede per entrare nei dettagli della notevole mole di lavori e progetti in cui è impegnata *Aref* e di cui *THAIS* è l'amplificatore però qui vorremmo segnalarne uno che, senza nulla togliere agli altri, è quello a cui guardiamo con più simpatia e interesse. Stiamo parlando della partecipazione concreta dell'Associazione allo "Spazio delle Memorie", una iniziativa che per il momento opera presso la *Jampaling Elder's Home* a Dharamsala dove vivono 156 anziani rifugiati, ultimi testimoni viventi del Tibet prima dell'invasione cinese. Ma nelle intenzioni dei promotori dovrà essere replicata in tutte le 14 case di riposo degli insediamenti tibetani in India. Gli scopi "radice" dello "Spazio delle Memorie" sono, la creazione di un collegamento tra gli anziani e i giovani nati in esilio per trasmettere loro la memoria e il ricordo di quella che era la vita nel Paese delle Nevi indipendente. La realizzazione di un Museo che attraverso video, fotografie, oggetti possa spiegare aiutare a far conoscere la autentica cultura tibetana. La formazione di un personale in grado di utilizzare le conoscenze acquisite per dar vita a iniziative che possano contribuire significativamente alla preservazione e allo sviluppo della antica tradizione laica e spirituale del Tibet. Tutti i nostri migliori auguri ad *Aref International* e a *THAIS. Rivista semestrale di Formazione e Aggiornamento*.

# Appuntamenti

*Riceviamo e volentieri pubblichiamo:*



## KALU RINPOCHE

30 novembre ~ 1 dicembre 2019

INSEGNAMENTI SULLA MEDITAZIONE  
*da un testo del precedente Kalu Rinpoche*

VICENZA ~ *Viest Hotel*

Orari: 9:30 ~ 13:00 15:00 ~ 18:00

Per ISCRIZIONE:

[kalurinpocheitalia@gmail.com](mailto:kalurinpocheitalia@gmail.com)

*Evento organizzato dal Kagyu Samye Dzong Vicenza  
in collaborazione con la Società Teosofica Italiana*

### Biografia di Kyabje Kalu Rinpoche

È nato a Darjeeling nel 1990 ed è stato riconosciuto come il secondo Kalu Rinpoche da H.H. Dalai Lama, da H.H. Tai Situpa e da molti altri grandi maestri. Il giovane Kalu Rinpoche, su consiglio di Tai Situpa, si trasferì a Marik, India, nel monastero di **Bokar Rinpoche** per il quale aveva grande affetto e devozione.

È il principale detentore del lignaggio **Shangpa Kagyü** e all'età di quindici anni ha iniziato il tradizionale ritiro di tre anni, alla fine del quale è tornato nel monastero del precedente Kalu Rinpoche a Sonada in India.

Ha un grande influenza sulle nuove generazioni alla ricerca di un'autentica spiritualità e viaggia spesso per dare insegnamenti e iniziazioni, incontrando anche gli studenti del **precedente Kalu Rinpoche**, del quale prosegue con grande energia la preziosa attività: la diffusione degli insegnamenti di Dharma, il sostegno ai centri di ritiro, la costruzione di Stupa e le iniziative umanitarie.

*Gli insegnamenti sono in inglese (traduzione di Renato Mazzonetto).*

**La registrazione dei partecipanti inizia sabato ore 8:30.**

Si prega di arrivare per tempo, per iniziare puntuali la prima sessione di insegnamenti.

Offerta suggerita per due giornate di insegnamenti: 80 €

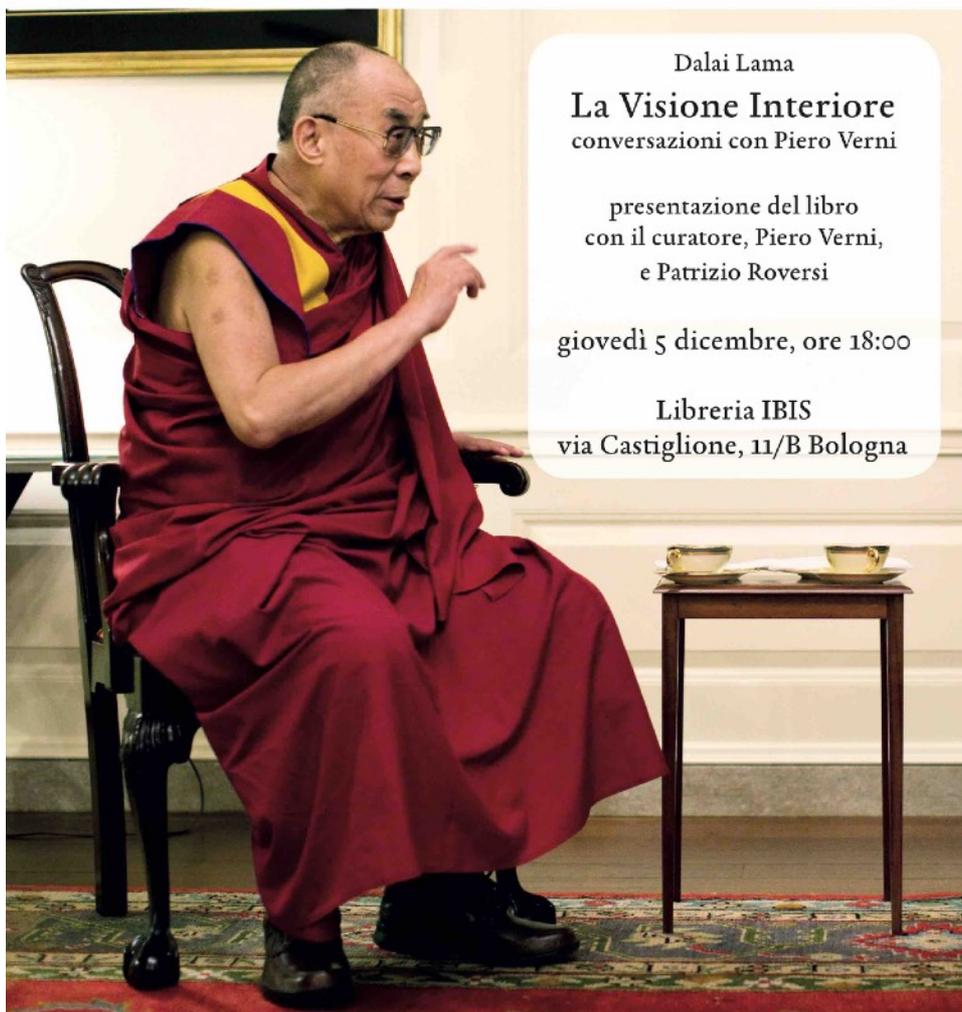
Il ricavato è destinato a coprire i costi dell'evento e a contribuire alle attività di Kyabje Kalu Rinpoche. Chi avesse problemi economici può segnalarlo al momento dell'iscrizione, per trovare insieme una soluzione.

**Pranzo a buffet € 18/giorno**, da prenotare possibilmente al momento dell'iscrizione e non oltre il 20 novembre.

Pranzo sabato: pasta, pasta e fagioli, pizza, insalata, bocconcini al curry con riso pilaf, acqua minerale e caffè.

Pranzo domenica: pasta, minestrone di verdure con crostini, pizza, insalata, bocconcini di tacchino alla mediterranea con riso pilaf, acqua minerale e caffè.

**Per chi volesse pernottare una o più notti in albergo, chiedere informazioni al momento dell'iscrizione.**



Dalai Lama  
**La Visione Interiore**  
conversazioni con Piero Verni

presentazione del libro  
con il curatore, Piero Verni,  
e Patrizio Roversi

giovedì 5 dicembre, ore 18:00

Libreria IBIS  
via Castiglione, 11/B Bologna

Nalanda Edizioni • [www.nalandaedizioni.it](http://www.nalandaedizioni.it) • [info@nalandaedizioni.it](mailto:info@nalandaedizioni.it)



# Tibet Festival

*“Un lungo viaggio sul tetto del Mondo”*

Dal 9 al 15 dicembre 2019

presso lo Spazio WEGIL in Largo Ascianghi 5, Roma

Un evento che vuole far conoscere e mantenere vive le antiche tradizioni del Tibet, la sua storia millenaria, la sua religione, la sua solida cultura di pace, e altri aspetti affascinanti come l'arte e la meditazione, purtroppo a rischio di estinzione.

Nel corso di questo lungo viaggio si potranno visitare mostre fotografiche, stare accanto ai monaci tibetani, partecipare ad incontri sulla storia del Tibet, seguire seminari sul Buddhismo sulla meditazione e lo Yoga.



## PROGRAMMA

**DAL 9 AL 15 DICEMBRE**  
WEGIL Largo Ascianghi, 5 Roma

TUTTE LE INFO SU  
[www.tibetfestival.samantabhadra.org](http://www.tibetfestival.samantabhadra.org)

Segui il Tibet Festival Roma su  

per info e prenotazioni: [tibetfestivalroma@gmail.com](mailto:tibetfestivalroma@gmail.com)

INGRESSO LIBERO



**TIBET  
FESTIVAL**  
*“Un lungo viaggio  
sul tetto del mondo”* **2019**



**ISTITUTO SAMANTABHADRA**  
CENTRO ITALIANO DI BUDDHISMO TIBETANO



Gaden Jangtse  
Tsawa - India



Con il patrocinio di  
**Unione Buddhista Italiana**  
con il contributo ACCORDO  
dell'Associazione Buddhista Italiana

con il patrocinio di:





**18:00** Samantabhadra di Roma  
 Benvenuto al pubblico con Puja dei monaci tibetani del monastero di Gaden Jangtse (casato Tsawa - India), che inizieranno la costruzione del mandala di Tara Verde, divinità femminile della grande compassione, cerimonia di buon auspicio e di augurio di pace per tutti gli esseri

**18:30** Introduzione al Primo Tibet Festival "Un Lungo Viaggio sul Tetto del Mondo"

Apertura di presentazione

- Intervento di Ghesce Dorji Wangchuk, guida spirituale dell'Istituto Samantabhadra

- Rossana Barbolli, vice presidente dell'Istituto

- Intervento di Giovanna Pugliese, Assessora al Turismo e alle Pari Opportunità della Regione Lazio

- Intervento di Sabrina Alfonsi Presidente Municipio Roma I Centro

- Presentazione ed inaugurazione delle mostre fotografiche a cura di Giampietro Mattolin e Piero Verni: "Tulku" e "Amdo"

**dalle 19:00 alle 21:00** Aperitivo di benvenuto offerto dal Tibet festival a cura di Slow Food Roma

**20:00** Djset ambient a cura di Stefano Tashi

sala rossa	mezzanino
auditorium	sala lettura



**10:00** Puja per celebrare il 30° anniversario del conferimento del premio Nobel per la pace a Sua Santità il Dalai Lama

**dalle 10:00 alle 19:00** Mostre fotografiche a cura di Giampietro Mattolin e Piero Verni: "Tulku" e "Amdo"

**dalle 11:00 alle 19:00** Costruzione del mandala di Tara Verde, divinità femminile della grande compassione

**dalle 12:30 alle 15:00** Cucina vegetariana a cura di Slow Food Roma

**15:00** Presentazione del libro "Dalai Lama, la Visione Interiore. Conversazioni con Piero Verni" (Nalanda Edizioni)

di Piero Verni, giornalista e documentarista - Heritage of Tibet

**16:30** Intervento di Geshe Dorji Wangchuk, guida spirituale dell'Istituto Samantabhadra: La storia del Dalai Lama e del Tibet e l'origine dell'interdipendenza

**18:00** Proiezione in anteprima a Roma del film documentario "The Dalai Lama - Scientist" scritto e diretto da Dawn Gifford Engle, film presentato alla Mostra del Cinema di Venezia 2019.

**WORKSHOP**

**dalle 10:00 alle 11:00** Meditazione con Francesca Salvatori

**dalle 11:00 alle 12:00** Meditazione con Francesca Salvatori

**dalle 17:30 alle 18:30** Yoga e meditazione con Federico Insabato - YogAyur

sala rossa	mezzanino
auditorium	sala lettura



**10:00** Puja di apertura del mandala per rimuovere gli ostacoli e per la pace di tutti gli esseri senzienti

**dalle 10:00 alle 19:00** Mostre fotografiche a cura di Giampietro Mattolin e Piero Verni: "Tulku" e "Amdo"

**dalle 11:00 alle 19:00** Costruzione del mandala di Tara Verde, divinità femminile della grande compassione

**dalle 12:30 alle 15:00** Cucina vegetariana a cura di Slow Food Roma

**15:00** "Fosco Maraini: una vita per l'Asia - vita ed opere del grande orientalista italiano". Conferenza del dott.

Claudio Cardelli, presidente dell'associazione Italia Tibet, documentarista e fotografo

**17:00** Tavola Rotonda: "A sessant'anni dalla sua occupazione, il presente e il futuro del Tibet"

- Moderatore **Marilia Bellaterra**, presidente dell'Associazione Anef International  
 - **Chimey Rigzen**, rappresentante di Sua Santità il Dalai Lama per il centro ed est Europa  
 - **On. Luciano Nobili**, presidente del gruppo interparlamentare per il Tibet  
 - **Sen. Roberto Rampi**, Segretario della Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa  
 - **Dechen Dolkar**, rappresentante dell'Associazione donne tibetane e della comunità tibetana in Italia

- **Claudio Cardelli**, presidente dell'associazione Italia Tibet, documentarista e fotografo  
 - **Piero Verni**, giornalista - documentarista - Heritage of Tibet

**dalle 19:00 alle 22:00** Cucina vegetariana a cura di Slow Food Roma

**WORKSHOP**

**dalle 10:00 alle 11:00** Meditazione con Francesca Salvatori

**dalle 11:00 alle 12:00** Meditazione con Francesca Salvatori

**dalle 17:30 alle 18:30** Massaggio sonoro con le campane tibetane di Giuseppe Carlini di Campane in viaggio

sala rossa      mezzanino  
 auditorium    sala lettura



**10:00** Puja di apertura del mandala per rimuovere gli ostacoli e per la pace di tutti gli esseri senzienti

**dalle 10:00 alle 19:00** Mostre fotografiche a cura di Giampietro Mattolin e Piero Verni: "Tulku" e "Amdo"

**dalle 11:00 alle 19:00** Costruzione del mandala di Tara Verde, divinità femminile della grande compassione

**dalle 12:30 alle 15:00** Cucina vegetariana a cura di Slow Food Roma

**16:00** Documentario "Cham, le danze rituali del Tibet" a cura di Piero Verni, giornalista - documentarista - Heritage of Tibet

**17:00** Conferenza con proiezione power point di Marialaura Di Mattia, Storica dell'arte del Tibet: "Il simbolismo dell'arte e dell'architettura buddhista tibetana"

**20:00** "Amplification of Movements 2.0"

Concerto di Giuseppe Carlini di Campane in viaggio - live di musica ambient elettronica e Campane Tibetane

**dalle 19:00 alle 22:00** Cucina vegetariana a cura di Slow Food Roma

**WORKSHOP**

**dalle 10:00 alle 11:00** Meditazione con Francesca Salvatori

**dalle 11:00 alle 12:00** Meditazione con Francesca Salvatori

**dalle 17:30 alle 18:30** Yoga e meditazione con Federico Insabato - YogaYur

sala rossa      mezzanino  
 auditorium    sala lettura



**10:00**  
Puja di apertura del mandala: cerimonia per rimuovere gli ostacoli e per la pace di tutti gli esseri senzienti

**16:00**  
"Introduzione al buddhismo tibetano" - come trovare la pace della mente, a cura di Ghesce Ngawang Dhondup

**dalle 10:00 alle 22:00**  
Mostre fotografiche a cura di Giampietro Mattolin e Piero Verni: "Tulku" e "Amdo"

**17:30**  
Spettacolo di danze Cham dei monaci tibetani: la danza del cervo e la danza delle Dakini

**11:00**  
Puja di Palden Lhamo - cerimonia di buon auspicio a cura dei monaci tibetani per rimuovere gli ostacoli ed auspicare la pace per tutti

**20:00**  
"La conchiglia del Buddha, un viaggio tra sonorità ancestrali dove la voce riecheggia feste e preghiere" concerto di Oscar Bonelli

**dalle 12:00 alle 19:00**  
Costruzione del Mandala di Tara Verde, divinità femminile della grande compassione

**dalle 19:00 alle 24:00**  
Cucina vegetariana a cura di Slow Food Roma

**WORKSHOP**

**dalle 12:30 alle 15:00**  
Cucina vegetariana a cura di Slow Food Roma

**dalle 22:00 all' 01:00**  
djset ambient a cura di TDCS

**dalle 18:30 alle 19:30**  
Massaggio sonoro con le campane tibetane di Giuseppe Carlini di Campane in viaggio

sala rossa      mezzanino  
auditorium    sala lettura



**dalle 10:00 alle 15:00**  
Mostre fotografiche a cura di Giampietro Mattolin e Piero Verni: "Tulku" e "Amdo"

**11:00**  
Puja di Tara, dissoluzione del mandala e dedica dei meriti dei monaci tibetani del monastero di Gaden Jangtse (casato Tsawa - India) verso tutti gli esseri senzienti. Le sabbie, messe in un sacchetto saranno donate dai monaci a tutti i partecipanti come prezioso dono e ricordo da portare con sé.

**dalle 12:30 alle 15:00**  
Cucina vegetariana a cura di Slow Food Roma

Tutte le foto di Giampietro Mattolin

sala rossa      mezzanino  
auditorium    sala lettura